

Giornata per l'Africa
Conferenza in occasione dell'anniversario
della istituzione dell'Unione Africana

Martedì 25 maggio 2021 – ore 15.30/17, via videoconferenza

Intervento dell'on. Piero Fassino

*Presidente della Commissione Affari esteri e comunitari
della Camera dei deputati*

In Africa vivono oggi 1 miliardo 300 milioni di persone che saliranno a 2 miliardi e mezzo nel 2050 per raggiungere i 4 miliardi a fine secolo su 11 miliardi circa di abitanti dell'intero pianeta. Chiunque capisce bene che il destino di 4 miliardi di persone non può essere risolto dalle migrazioni. Lo sviluppo sostenibile e la crescita in Africa è una sfida centrale di questo secolo.

Troppo spesso ci rivolgiamo al continente africano in termini problematici, ma l'Africa è molto di più. Non solo problemi, ma straordinarie opportunità. Per questo serve un cambio di paradigma nelle relazioni tra Europa e Africa, che guardi al continente africano come a un partner strategico e di mercato, oltre che destinatario delle politiche di aiuto allo sviluppo e di cooperazione. D'altra parte che l'Africa sia centrale lo dimostrano l'attenzione che grandi *players* - come Cina, India, Brasile - dedicano al continente. L'Unione europea ha il dovere di non essere da meno aprendo una fase nuova nei rapporti con l'Unione Africana e i suoi Paesi.

È un approccio che richiede anche una visione nuova del rapporto tra Europa, Mediterraneo e Africa.

Tradizionalmente i Paesi europei - e anche l'Italia - hanno tenuto distinte le politiche per il Mediterraneo dalle politiche per l'Africa subsahariana, centrale e australe.

Naturalmente con i Paesi del Mediterraneo l'Italia e l'Europa hanno rapporti di intensa cooperazione per la prossimità geografica e perché il bacino mediterraneo è la cerniera tra il blocco continentale euroasiatico e quello africano. E tuttavia diventa sempre più necessaria una piena integrazione tra dimensione mediterranea e dimensione africana. Il Sahara non è più una barriera come ci ricordano le rotte migratorie che giungono sulle coste del nord Africa partendo dal Niger, dalla Guinea o dal Centrafrica. Ed è significativo che l'Egitto, l'Algeria, il Marocco negli ultimi anni abbiano dato impulso a strategie africane.

Insomma: dobbiamo sempre di più guardare a Europa, Mediterraneo e Africa come a un unico "macrocontinente verticale" che a sfide comuni è capace di dare soluzioni comuni.

L'Italia sostiene da tempo e con grande convinzione questo cambiamento di orizzonte, lo dimostra l'impegno più che decennale profuso nel Mediterraneo e in Africa per la stabilità politica, la risoluzione pacifica dei conflitti, la lotta al terrorismo in Libia, Libano, Gibuti, Somalia, Sahel, Golfo di Guinea.

Sul piano sociale vasta è poi la presenza di Ong, associazioni umanitarie, missioni religiose. Il crescente numero di imprese italiane accredita infine l'Italia come terzo investitore UE in Africa.

Il "Partenariato Italia-l'Africa", voluto dal Ministro Di Maio, punta a un ulteriore salto di qualità: una partnership paritaria per affrontare insieme le molteplici sfide globali a partire dal raggiungimento dei 17 *Sustainable Development Goals*.

Oggi quindi il primo e più urgente impegno comune è la lotta a Covid 19 garantendo a tutti i paesi del pianeta l'approvvigionamento dei vaccini, liberalizzandoli dai vincoli dei brevetti e delle *royalty*.

Un secondo fronte riguarda la riduzione del debito estero per i paesi più esposti e investimenti per la modernizzazione infrastrutturale e la creazione di un sistema produttivo

La terza sfida è la sostenibilità ambientale contrastando desertificazione, siccità, distruzione di risorse e valorizzando ricchezze naturali e biodiversità alimentare. Ma anche sostenibilità sociale e umana con lotta alla povertà, contrasto alle malattie endemiche, empowerment femminile, formazione per una popolazione che per oltre il 50% ha meno di 30 anni.

La quarta sfida è il *democratic institutions building*: stato di diritto, rispetto dei diritti umani, tutela delle minoranze, pubbliche amministrazioni imparziali, lotta alla corruzione.

E, infine, *last but non least*, la gestione comune dei flussi migratori con accordi multilaterali e bilaterali tra paesi di origine, di transito e di destinazione, contrastando così il traffico di migranti e l'illegalità.

Sono gli obiettivi al centro dei programmi della Presidenza italiana del G20, della co-Presidenza della COP26 sugli Accordi di Parigi e del Partenariato Italia-Africa.

Obiettivi per i quali l'Italia si batterà con determinazione.